

Parma 26 Novembre.

Chiariss: Sig. Professore,

Ella resterà molto sorpresa nel ricevere questa mia lettera, ed anzi io ho bisogno d'invocare tutta la di Lei bontà per ottenerne il perdono. Sono spiacente, perché debbo dilungarmi; procurerò d'essere breve più che potrò. Il concorso di Cagliari avvenuto tre anni fa, fu causa di molti dispiaceri per la mia famiglia. Mio marito si accorse tanto, che il suo carattere fatto taciturno e cupo, faceva presagire che una disgrazia stava per piombare in casa nostra. Non sapendo in che modo adoperarsi per allontanare da me una grave sciagura, scrissi al povero Prof. Cremona, il quale essendo referente si valse del Prof. Dini, il quale scrisse a mio marito una lettera affettuosa.

dove l'esortava a sentimenti di calma  
e di rassegnazione. Questa lettera, l'an-  
nullamento del concorso, più tardi la  
morte del compianto mio suocero e poi  
la malattia mortale del più giovane  
dei nostri figli, salvato per miracolo, gli  
avevano fatto dimenticare l'onta ricevuta  
e la tranquillità tornò a regnare nella  
nostra casa. Ora ecco che di nuovo  
questo malaugurato concorso, mi toglie  
la tranquillità. Da parecchi giorni  
mio marito si è fatto triste. Io ne sono  
preoccupatissima anche per il motivo  
che appena che mio marito ebbe riuni-  
to e preparati i suoi documenti, mi com-  
segnò il suo testamento, in data del 25  
Settembre. (Sono alcuni risparmi,  
frutto di un lavoro costante e di una

saggia economia d'entrambi). L'affetto  
che porto a mio marito ed a' miei due  
figli, mi suggerirono l'idea di portar-  
mi a Bologna dal Prof. Richerle,  
per umilmente raccomandarmi; ma  
ne sono tornata col convincimento,  
che quest'uomo sia un superbo e senza  
cuore. Egli mi disse che i lavori di  
mio marito sono zeppi d'errori ma-  
dornali, e che non hanno nessun me-  
rito. Io che avevo preso con me due  
lettere del Prof. Cremona che tanto  
aveva incoraggiato mio marito a  
concorrere alla nota cattedra, gliel dissi  
e; sa che mi rispose? Che il Cremona  
non era in grado di dare un giudi-  
zio. Gliene porsi una del Prof. Nicoli,  
adorato all'epoca di mio marito, ma

Nicoli e' una nullita'. Gli dissi che  
a Parma tutti l'incoraggiano ad appi-  
rare ad un posto piu' elevato, ~~ma spe-~~ spe-  
cialmente i vecchi insegnanti dell'Uni-  
versita', ma anche a Parma  
non c'e' nessuno capace di dare un  
giudizio. Stavo per mostrargli un  
biglietto di quel Louisa spagnolo, che  
fo' conosciuta di nome, ma in arre-  
stai, <sup>appena pronunciato quel nome</sup> perche' un sorriso ironico gli  
compare sulle labbra e mi disse:  
E' spagnolo e basta. Ma se la Spa-  
gna e' piu' indietro di noi, gli Spa-  
gnoli saranno tutti ignoranti? E se  
la Germania e' la maestra di tutte  
le nazioni, si neghera' per questo che  
l'Italia e' madre di tanti uomini  
grandi? Stavo per dirgli che anche il

Peuffini l'aveva incoraggiato, che  
anche Lui, ottimo riguroso Professore  
lo stima. e per di piu' lo ama, ma  
tacqui, perche' non so se avrei potu-  
to trattenere il mio sdegno se avesse  
continuato a denigrare la fama di  
Uomini degni di tutto il rispetto.

Pochi momenti prima la venerabile  
figura di Peuffini, vecchio cadente, or-  
mai vicino alla tomba che pronun-  
cia parole lusinghiere ed affettuose per  
mio marito, mi aveva troppo commo-  
sa e tacqui. (Mi recai prima dal Prof.  
Peuffini per sentire se mi dovevo recare  
o no dal Pinckel, e Peuffini m'in-  
coraggio' a presentarmi).

Allora esposi al Pinckel le mie  
inquietudini, e i giorni angosciosi passati

tre anni fa, ma egli non ebbe una  
parola di conforto, e mi rispose che  
sono esagerazioni, e che sono i pazzi  
che accareggiano certe idee. Io gli ri-  
sposti che Perondini non è un pazzo  
e che gode la stima non solo degli  
studenti, ma della cittadinanza intera.  
Ma le pare che si possa chiamare  
pazzo colui che è marito affettuoso,  
padre viscerato, insegnante <sup>zelante</sup> e cosien-  
zioso fino allo scrupolo? Quindi  
ha insistito molto perché mio mari-  
to si ritirasse dal concorso, al che avendo  
io risposto che assolutamente non  
avevo il coraggio di dirglielo, mi consi-  
gliò rispettosamente d'andare a Pisa  
dal relatore Bianchi, a patto che  
non gli dicessi che da lui ero stata

consigliata. Ma i consigli di quell'uomo  
non mi piacciono, e non vado perché  
temo di danneggiarmi di più. Mi lamen-  
tai, perché avendo chiesto mio marito  
una presenza o un provvedimento, non  
ha mai ottenuto nulla, ed allora mi  
rispose che il desiderio era giustissimo  
e che quando andrò a Roma se ne inte-  
resserà, ma vi è poco da curare.  
Tornai a casa di cattivo umore, perché  
l'accoglienza di Pincherle, apparentemente  
cortese, mi aveva offesa ed umiliata. Ero  
fai mio marito a non sperare, gli <sup>disse</sup> ~~parlasti~~  
di questi errori che si trovano nelle sue pub-  
blicazioni, ma non ebbi il coraggio di rife-  
rirgli che Pincherle lo esortava a ritirarsi  
dal concorso, temendo di offendere troppo  
il suo amor proprio, e di esacerbare una  
ferita ancora aperta.

Purchè mi  
dite che se  
il concorso si  
decide in Ger-  
nario non si  
prende parte  
in causa della  
sua salute  
Se è rimovibile  
to nel April  
allora si  
prenderà  
parte. Mi  
dite pure  
che per lei  
è in chi si  
cose entrare  
nelle botteghe  
non!

Io ho creduto bene d'informarla esatta-  
mente della mia visita a Bologna, perchè  
so quanto interesse ella ~~si~~ prende in questo  
concorso, desiderando vivamente il bene  
di Pirondini. Una vita illibata spe-  
sa fra l'insegnamento ed uno studio indefesso,  
meriterebbe una ricompensa; io non so che  
sacrificio farei per vederlo contento?

Ottimo Professore, la prego di non far con-  
scerevole mio marito, che gli ho indirizata  
questa lettera; potrei inquietarlo di più; non  
mi risponda se non nel caso che Ella  
avesse da darmi un consiglio che potesse gio-  
vare. Il mio indirizzo è: Via Farini  
N° 99, palazzo Carmi. Io la ringrazio vi-  
vamente del bene che porta a mio marito,  
io non posso offrirle che l'omaggio della più  
viva riconoscenza. Con profondo ossequio mi  
Dico Di Lei Umilissima

Elisa Pirondini